

Il Cavaliere dell'Imm

San Massimiliano Maria Kolbe (1894-1941)

Campo di concentramento di Auschwitz, agosto 1941. Dieci innocenti sono stati selezionati dal colonnello Fritsch per essere condannati a morte. Tra loro, anche Franciszek Gajowniczek che, pensando alla moglie Elena e ai figli, avanza disperato. Un prete polacco, però, chiede di prendere il suo posto: è accontentato. Morirà circa due settimane dopo, finito con un'iniezione letale, nel famigerato bunker della morte, mentre incoraggia i suoi compagni con parole ispirate dalla fede e dal perdono. Si chiamava Massimiliano Maria Kolbe ed era prete francescano. Il suo atto eroico gli valse il titolo di "martire della carità" e il beato papa Giovanni Paolo II lo ha canonizzato nel 1982.

La Milizia dell'Immacolata dalla Polonia al Giappone

Non ancora sacerdote, mentre infuriava la prima guerra mondiale, era stato colpito dall'ostilità alla religione cristiana e dal disprezzo verso la Chiesa, fomentate dalla massoneria. Decise di reagire con l'arma più potente a sua disposizione: la preghiera a Maria e l'incremento della devozione a Lei. Per questo motivo, fondò l'associazione "La Milizia dell'Immacolata". I mezzi adottati sono quelli che ogni cristiano devoto di Maria pratica: preghiera, lotta al peccato, imitazione delle virtù mariane, apostolato, soprattutto diffondendo la medaglia miracolosa fatta coniare da santa Caterina Labouré dopo le apparizioni mariane a Parigi, in Rue du Bac, nel 1831. Ordinato sacerdote nella chiesa di Sant'Andrea della Valle a Roma, Kolbe celebrò la prima Messa all'altare della Vergine Maria nel luogo dove, nel 1842, Ella apparve all'ebreo Ratisbonne convertendolo dall'ateismo alla fede.

Rientrato in Polonia, padre Kolbe fondò



▲ *San Massimiliano Maria Kolbe fu canonizzato il 10 ottobre 1982 dal Beato papa Giovanni Paolo II, suo conterraneo. Nell'omelia il Papa lo definì «santo martire, patrono speciale per i nostri difficili tempi, patrono del nostro difficile secolo» e «martire della carità».*

◻ Tutto il mio tempo, tutto ciò che ho e tutto ciò che sono, li offro all'Immacolata.

San Massimiliano Maria Kolbe

la pubblicazione mensile: "Il Cavaliere dell'Immacolata". Il successo del periodico fu enorme: si diffuse in tutta la Polonia e ben presto, in varie lingue, anche all'estero. Con il permesso dei superiori, fondò pure la "Città dell'Immacolata", nei pressi di Varsavia, dove centinaia di frati, seminaristi, giovani ed operai si dedicavano a propagare l'amore alla Madonna. Si utilizzarono le macchine tipografiche più avanzate e si allestì anche una stazione radio: la "Radio dell'Immacolata". Poi, padre Kolbe partì missionario in Giappone ed anche a Nagasaki nacque un "Giardino dell'Immacolata". Persino i pagani si convertivano attirati dalla Madonna.

Lo Spirito Santo si è quasi incarnato nell'Immacolata

I nemici di Dio non potevano sopportare questo trionfo della religione cristiana. Quando la Polonia fu invasa dai nazisti, padre Kolbe fu deportato ad Auschwitz, dove consumò il suo ultimo atto di omaggio alla Madonna: l'offerta della propria vita in cambio di quella di un suo fratello.

Quando pensa a Maria, padre Kolbe, secondo la spiritualità francescana, la contempla anzitutto come Immacolata. Ed è proprio questo privilegio che, secondo lui, spiega la sua missione di Madre di Cristo e mediatrice universale. Forse il punto più originale della mariologia di padre Kolbe è che lo Spirito Santo e Maria agiscono in perfetta sinergia tanto che, con un'espressione audace, più immagine poetica che definizione rigorosamente

acolata

dottrinale, egli dichiara: «Lo Spirito Santo si è quasi incarnato nell'Immacolata», nel senso che vi inabita come in un tempio splendente.

L'intuizione di padre Kolbe sarà ripresa dal Paolo VI, il papa che lo beatificò, il quale nell'esortazione apostolica "Marialis Cultus" indicò ai teologi come un campo da approfondire il legame tra Maria e lo Spirito Santo. Non certo per caso il movimento cattolico del Rinnovamento nello Spirito associa l'invocazione dello Spirito Santo a una robusta e tenera devozione mariana: dove passa Maria c'è sempre una rinnovata Pentecoste! Consacrandosi a Lei, si asseconda l'opera dello Spirito che desidera la santificazione di ogni credente, così che risuonano ineccepibili le parole di padre Kolbe quando, nel 1923, presentando la "Città dell'Imma-

F Nel mistero dell'Immacolata Concezione si svelava davanti agli occhi dell'anima di San Massimiliano Maria Kolbe quel mondo meraviglioso e soprannaturale della Grazia di Dio offerta all'uomo.

Beato Giovanni Paolo II

►
Una statua che raffigura l'Immacolata, la Vergine a cui padre Kolbe fu particolarmente devoto.

© Unclesam - Photopress

Anche in un campo di concentramento la speranza cristiana è capace di andare al di là della morte e della sofferenza.

© Sammy - Photopress



colata", dichiarò: «Tutta la nostra filosofia risiede nel renderci sempre di più simili a Maria Immacolata».

Roberto Spataro
spataro.rivista@ausiliatrice.net

